

Settore
GIOVANI Nola



INTO STREET



proposta per un
CAMPO PARROCCHIALE

ESTATE2022

Di fronte ad una realtà così piena di violenza e di egoismo, i giovani possono a volte correre il rischio di chiudersi in piccoli gruppi, privandosi così delle sfide della vita in società, di un mondo vasto, stimolante e con tanti bisogni. Sentono di vivere l'amore fraterno, ma forse il loro gruppo è diventato un semplice prolungamento del loro io. Questo si aggrava se la vocazione del laico è concepita solo come un servizio all'interno della Chiesa (lettori, accoliti, catechisti,...), dimenticando che la vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo.

*Voglio incoraggiarti ad assumere questo impegno, perché so che «il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. **I giovani nelle strade.** Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore.*

Christus Vivit, 168-174.

Affacciati alla soglia dell'età adulta, col nostro carico di sogni, progetti e aspettative per il futuro, si vive spesso la tensione tra l'amore per la propria terra e la mancanza di condizioni favorevoli per costruire il proprio futuro. A ciò si aggiunge quella amara rassegnazione che viene da quel famoso ritornello "tanto non cambierà mai nulla", finendo per sentirsi stretti in casa propria. Le nostre strade iniziano a starci strette, vicoli ciechi senza via d'uscita, ci sentiamo **int'ò stritto**. «Contro i sogni che ispirano le decisioni, sempre c'è la minaccia del lamento, della rassegnazione. Questi li lasciamo a quelli che seguono la "dea lamentela"! È un inganno: ti fa prendere la strada sbagliata. Quando tutto sembra fermo e stagnante, quando i problemi personali ci inquietano, i disagi sociali non trovano le dovute risposte, non è buono darsi per vinti»¹. Noi crediamo che un mondo più bello e più giusto è possibile, nella misura in cui ci assumiamo la responsabilità di farcene carico, oggi e insieme, scendendo e sporcandoci le mani **into street**. Questa proposta vuole essere da supporto per percorsi di approfondimento rivolti a giovanissimi e giovani sui temi della democrazia, Costituzione, giustizia e legalità, sviluppo sostenibile, cura del territorio e impegno politico, multiculturalità, valore del lavoro e dello studio, cura degli ultimi. La formazione ai temi cruciali del bene comune è il primo passo per rendere i nostri gruppi "protagonisti del cambiamento", capaci di mettere in circolo tante belle esperienze di cura condivisa, di impegno concreto, gratuito e generoso al servizio del territorio, accogliendo l'invito di Papa Francesco: «Amici, non aspettate fino a domani per collaborare alla trasformazione del mondo con la vostra energia, la vostra audacia e la vostra creatività. La vostra vita non è un "nel frattempo". Voi siete l'adesso di Dio, che vi vuole fecondi. Perché "è dando che si riceve" e il modo migliore di preparare un buon futuro è vivere bene il presente con dedizione e generosità»².

*Giovanna, Nicola,
don Marco, don Mimmo, don Vito
e l'equipe giovani.*

¹ Christus Vivit, 141.

² Ivi, 178.

ISTRUZIONI PER L'USO

Il percorso di **INTOSTREET** – incentrato sui temi del bene comune - è pensato per essere da spunto e supporto volto a costruire percorsi di coscienza civica, alimentando il desiderio di interrogarsi, formarsi e attrezzarsi di strumenti per intraprendere o consolidare piste di impegno sociale.

Esso si compone di **otto ambiti tematici**: democrazia, Costituzione, giustizia e legalità, sviluppo sostenibile, cura del territorio e impegno politico, multiculturalità, valore del lavoro e dello studio, cura degli ultimi. Ogni ambito tematico è composto da tre parti: l'**icona biblica**, un approfondimento dal **Compendio della dottrina sociale della Chiesa**, una proposta di **attività**. **Si tratta, come sempre, di una traccia**: cura dell'educatore sarà strutturare un percorso che parta dalle reali esigenze del proprio gruppo, andando incontro tanto alle sensibilità specifiche, quanto alle istanze del territorio. I singoli ambiti sono pensati poi per essere a loro volta **sviluppati e approfonditi**: con l'ausilio di testimonianze, incontrando realtà associative del proprio territorio che operano in un ambito specifico, proponendo attività di approfondimento e momenti di preghiera. Sbocco naturale del percorso, infine, potrebbe essere l'assunzione o il consolidamento di uno o più **impegni concreti**, da assumere tanto come singoli quanto come gruppo, per vivere, con uno slancio rinnovato, da protagonisti del cambiamento.

MATERIALI DI APPROFONDIMENTO PER L'EDUCATORE

- **LAUDATO SI'** Lettera Enciclica sulla cura della casa comune di Papa Francesco:
https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html
- **CHRISTUS VIVIT** Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco:
https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20190325_christus-vivit.html
- **FRATELLI TUTTI** Lettera Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale di Papa Francesco
https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html
- **COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA**
https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_it.html
- **L. Alfarano – U. Ronga, Si può fare. Percorsi di bene comune**, Editrice Ave.

Obiettivo: riscoprire il valore della partecipazione attiva nei processi democratici, che sappia anzitutto ascoltare tutti.

Il processo democratico è uno dei segni di libertà più evidenti nella vita del nostro Paese, avendo la fortuna di poterlo applicare in qualsiasi contesto, pubblico e privato: dalla scelta del film da vedere alle riunioni di condominio. Il processo democratico prevede un confronto, uno scambio di idee, un mix di vedute. È proprio dal confronto che emerge la bellezza della diversità e il valore dei diversi modi di interpretare la realtà. Il voto, infine, è solamente la sintesi di questo processo, dove tutti hanno lo stesso potere decisionale, ininfluente da solo, decisivo insieme. L' AC è una palestra di democrazia, dall' equipe ACR, al consiglio, fino alle assemblee: ogni luogo associativo è permeato di quella democrazia che ci rende corresponsabili e contemporaneamente custodi della nostra realtà.

Dagli Atti degli Apostoli (2. 42-47)

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune. ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore. ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa

407 Un'autentica democrazia non è solo il risultato di un rispetto formale di regole, ma è il frutto della convinta accettazione dei valori che ispirano le procedure democratiche: la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti dell'uomo, l'assunzione del «bene comune» come fine e criterio regolativo della vita politica. Se non vi è un consenso generale su tali valori, si smarrisce il significato della democrazia e si compromette la sua stabilità.

Attività: *Lupus in Tabula*

Lupus in Tabula è un gioco di società che presenta al suo interno tutti gli elementi che intendiamo sottolineare e che fanno capo al principio di democrazia (importanza del voto, dibattito, iter decisionale, rispetto dei ruoli).

Puoi consultare qui le regole del gioco: [Come giocare a Lupus in Fabula | Io Games \(studenti.it\)](https://www.io-games.com/it/come-giocare-a-lupus-in-fabula/)

Costituzione

Obiettivo: Riscoprire il testo della Costituzione Italiana, frutto di un dialogo tra esperienze diverse di vita, di formazione e di provenienza territoriale.

Nell'icona biblica proposta di seguito, possiamo riconoscere la nascita della Chiesa. La Pentecoste è stata infatti l'innescò di tutta la storia successiva. Con le dovute proporzioni, possiamo dire che il nostro Stato repubblicano deve le sue origini al processo democratico che ha portato alla stesura e all'approvazione della nostra carta costituzionale. La Costituzione, in quanto norma fondamentale, non è un insieme di divieti ma una collezione di possibilità, pensata e voluta da giovani come noi, che avevano vissuto un periodo di sofferenza inimmaginabile e che attraverso le esperienze e competenze maturate, hanno realizzato il sogno di libertà e democrazia, gettando le basi del nostro ordinamento.

Dagli Atti degli Apostoli (2.1-4)

¹ Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ² Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³ Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro. ⁴ e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa

408 Il Magistero riconosce la validità del principio relativo alla divisione dei poteri in uno Stato: «È preferibile che ogni potere sia bilanciato da altri poteri e da altre sfere di competenza, che lo mantengano nel suo giusto limite. È, questo, il principio dello "Stato di diritto", nel quale è sovrana la legge, e non la volontà arbitraria degli uomini».

Attività:

- a. Sarebbe interessante ripercorrere la storia dell'Assemblea costituente e dell'Italia democratica. Un'idea potrebbe essere quella di realizzare una mostra fotografica, un documentario, una presentazione, drammatizzazione, ecc.
- b. Proponiamo di leggere insieme i primi 12 articoli della Costituzione italiana, considerati come i "Principi fondamentali", e dopo aver avviato un dibattito, si può presentare la biografia di qualcuno dei padri costituenti, in particolare due membri dell'Assemblea costituente provenienti dalla nostra Diocesi:
 - Giovanni Leone https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Leone
 - Stefano Riccio https://it.wikipedia.org/wiki/Stefano_Riccio

Giustizia e legalità

Obiettivo: Riscoprire il valore della legalità e l'importanza del rispetto delle norme.

La giustizia anzitutto. *Ubi societas, ibi ius*: ogni società elabora un proprio sistema di giustizia. La carità eccede la giustizia, perché amare è donare, offrire del “mio” all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è “suo”, ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Non posso «donare» all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia. Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è «inseparabile dalla carità», intrinseca ad essa. La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire Paolo VI, «la misura minima» di essa, parte integrante di quell'amore «coi fatti e nella verità» (1Gv 3,18), a cui esorta l'apostolo Giovanni. Da una parte, la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della “città dell'uomo” secondo diritto e giustizia. Dall'altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono. La “città dell'uomo” non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo.

Dall'Enciclica sociale “Caritas in veritate” di papa Benedetto XVI (2009)

Dal Vangelo secondo Luca (19,1-10)

¹ Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando. ² quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco. ³ cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶ Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹ Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰ Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa

202 La giustizia risulta particolarmente importante nel contesto attuale, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni d'intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità e dell'avere. Anche la giustizia, sulla base di tali criteri, viene considerata in modo riduttivo, mentre acquista un più pieno e autentico significato nell'antropologia cristiana. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, perché quello che è «giusto» non è originariamente determinato dalla legge, ma dall'identità profonda dell'essere umano.

Attività:

- Si può proporre il gioco **Taboo**, partendo però, nelle prime manches, senza alcuna restrizione (senza quindi seguire propriamente le regole del Taboo).
Man mano che il gioco prosegue vengono introdotte gradualmente nuove regole (il divieto di utilizzare il verbo collegato, una lista di parole vietate...). Con l'introduzione di nuove regole, il gioco può dirsi veramente tale.
Regole Taboo: [Come Giocare a Taboo: 13 Passaggi \(con Immagini\) \(wikihow.it\)](https://www.wikihow.it/come-giocare-a-taboo-13-passaggi-con-immagini)
- Consigliamo l'approfondimento su un testimone: Rosario Livatino, il "giudice ragazzino".
[Rosario Livatino, testimone di speranza - Azione Cattolica Italiana](https://www.azionecattolica.it/ro-sario-livatino-testimone-di-speranza)
Film: *"Il giudice Ragazzino"* di Alessandro Robilant, disponibile in streaming gratuito su RaiPlay: <https://www.raiplay.it/programmi/ilgiudiceragazzino>



Obiettivo: riscoprire la bellezza del creato, il ruolo di custodi che ci è stato affidato, il profondo legame tra la natura e la nostra idea di armonia.

Il cammino della vita, per un cristiano, non è un girovagare abbandonato al caso. Né una comoda autostrada a tre corsie. È un sentiero, ora piano ora impervio, in cui il Signore ci accompagna verso un luogo preparato per noi: una città dove abitare, una città vivibile, che ben poco assomiglia ai nostri agglomerati urbani pieni di rumore e cemento.

Purtroppo, la nostra anziana madre somiglia troppo spesso a una fabbrica di ingiustizia e veleni, più che a un terreno fecondo di vita. Come il cuore umano è ferito dal peccato, così i luoghi in cui viviamo soffrono l'abbandono e i maltrattamenti dell'egoismo, del profitto senza limiti, delle disuguaglianze. Per abitare di nuovo in un giardino, come nelle origini narrate nella Genesi, per dare ai nostri figli un'eredità migliore di quella che già gli stiamo preparando, occorre innanzitutto una conversione del cuore. Dotiamoci di un animo ecologico e osserviamo allora il creato con la sua pazienza, l'armonia e la fecondità. Trasmetteremo queste virtù alle nostre città e quartieri. Custodiamo la memoria, come fanno le cortecce degli alberi e le rocce sedimentarie, per ridare un volto alla società. Fermiamoci allora ad ascoltare la natura, splendida nella sua schiettezza e semplicità, rivestita di vita e spoglia di ogni apparire. Nella maestosità del creato contempliamo il Padre, che lo plasma con mano tenera e tenace. In questo mondo così bello c'è un posto per noi, figli di un Dio che ci ha voluti custodi ed eredi delle meraviglie della creazione.

Dal Vangelo secondo Matteo (6.19-34)

¹⁹Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso;

²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete: la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano.

²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta

nel forno. non farà molto di più per voi. gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa

486 I gravi problemi ecologici richiedono un effettivo cambiamento di mentalità che induca ad adottare nuovi stili di vita, «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti». Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale. Bisogna uscire dalla logica del mero consumo e promuovere forme di produzione agricola e industriale che rispettino l'ordine della creazione e soddisfino i bisogni primari di tutti. Un simile atteggiamento, favorito da una rinnovata consapevolezza dell'interdipendenza che lega tra loro tutti gli abitanti della terra, concorre ad eliminare diverse cause di disastri ecologici e garantisce una tempestiva capacità di risposta quando tali disastri colpiscono popoli e territori. La questione ecologica non deve essere affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila: essa deve tradursi, soprattutto, in una forte motivazione per un'autentica solidarietà a dimensione mondiale.

Attività:

Il primo dono che il Signore ci ha fatto è la natura. Come viene detto anche nella Genesi, «il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse».

Qual è il nostro rapporto con il creato?

Iniziamo l'attività proponendo l'ascolto della canzone di Louis Armstrong *"What a wonderful world"*. Sarebbe opportuno seguire il testo del brano durante l'ascolto e magari avere a portata di mano la traduzione. Dopo una breve condivisione, chiediamo loro di immaginare (come ha fatto il cantante) il proprio mondo ideale, e di disegnarlo proprio così come è nella loro idea (con alberi, fiori, frutti ecc.), descrivendo poi accuratamente quali colori userebbero, che tipi di fiori ecc. In pratica è offerta la possibilità di calarsi nei panni del Creatore, rappresentando il loro "Paradiso terrestre".

Solitamente si tende a rappresentare il "mondo ideale" con un paesaggio naturale, questo perché il Signore creò un paradiso naturale e noi in quanto creature fatte *"a sua immagine e somiglianza"*, abbiamo intrinsecamente in noi il progetto di un mondo ideale nella sua naturalezza. Sarà quindi interessante soffermarsi, successivamente, sulle leggi che governano quel "Paradiso terrestre", e ciò che possiamo concretamente fare, partendo dal piccolo dei nostri territori, per ristabilire quell'ordine naturale.

Obiettivo: riscoprire la bellezza del territorio in cui viviamo, sviluppando buone “prassi” da adottare per la comunità civile. Comprendere il senso del “Bene Comune” declinato nella custodia del Creato; prendere consapevolezza che ogni azione che compiamo, anche la più piccola, è un’azione “politica”.

La cura del territorio e l’impegno in ambito sociale e politico dovrebbero essere due vocazioni comuni e irrinunciabili per ogni cristiano. Alimentare la passione e l’attenzione verso il proprio territorio è fondamentale: ci vuole dunque passione e attaccamento forte ai luoghi che si abitano, come comunità civile siamo chiamati a questa responsabilità nel quotidiano. Avere attenzione vuol dire, dunque, non distogliere lo sguardo dalla storia e dalla vita concreta del proprio territorio, vivere il nostro essere cittadini avendo quella conoscenza profonda che apre a un discernimento comunitario, il quale si nutre di osservazione continua e di esperienza, di cura e di passione verso la nostra città. Il territorio è un bene comune, appartiene alla comunità locale presente e futura e per tale motivo chiede di essere difeso e custodito. Custodire significa tutelare e valorizzare ciò che ci sta attorno, con tutta la sua bellezza e complessità³.

Benigni e la politica: https://www.youtube.com/watch?v=tnAE8qx9_d8

Il Papa e la politica: <https://www.youtube.com/watch?v=PBhv9a9cjwg>

Dal secondo libro di Samuele (7.1-17)

¹ Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno. ²disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». ³Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

⁴Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: ⁵«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: «Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? ⁶Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi: sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. ⁷Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?».

⁸Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: «Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁹Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ¹⁰Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato ¹¹e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te

³ L.Alfarano - U. Ronga, “Si può fare. Percorsi di bene comune”, Editrice Ave, pp 75-76.

una casa. ¹²Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹³Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. ¹⁴Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo. ¹⁵ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. ¹⁶La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre». ¹⁷Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

Dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa

487 L'atteggiamento che deve caratterizzare l'uomo di fronte al creato è essenzialmente quello della gratitudine e della riconoscenza: il mondo, infatti, rinvia al mistero di Dio che lo ha creato e lo sostiene. Se si mette tra parentesi la relazione con Dio, si svuota la natura del suo significato profondo, depauperandola. Se invece si arriva a riscoprire la natura nella sua dimensione di creatura, si può stabilire con essa un rapporto comunicativo, cogliere il suo significato evocativo e simbolico, penetrare così nell'orizzonte del mistero, che apre all'uomo il varco verso Dio, Creatore dei cieli e della terra. Il mondo si offre allo sguardo dell'uomo come traccia di Dio, luogo nel quale si disvela la Sua potenza creatrice, provvidente e redentrice.

Attività:

Suggeriamo di realizzare un incontro per riscoprire le bellezze naturali, paesaggistiche ma anche culturali e architettoniche dei nostri territori. Prima dell'incontro gli educatori cercano una serie di immagini raffiguranti edifici storici o luoghi naturali che hanno grande potenzialità (sarebbe più indicato scegliere luoghi e edifici presenti nel proprio Comune o in quelli limitrofi), magari approfondendone l'origine storica, l'evoluzione nel tempo e la situazione la loro situazione attuale. L'ideale sarebbe ricercare foto dal web che raffigurino lo stesso soggetto ma in due momenti differenti: nel momento di massimo splendore e poi in quello di degrado e incuria. Questo dovrebbe rappresentare una provocazione per i ragazzi e potrebbe aprire ad un momento di dibattito sul tema. Lo scopo è quello di prendere coscienza delle responsabilità che ognuno ha rispetto a queste situazioni. Inoltre, si cerca di sensibilizzare il gruppo ad impegnarsi di più nel rispetto del creato e a non vivere passivamente la vita della propria città, al fine di comprendere il vero senso di bene comune: *“il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro”* (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 164).

I giovani possono impegnarsi a realizzare progetti concreti per il territorio. Punto di partenza possono essere i servizi mancanti, o il sostegno a quelli già esistenti. Un progetto va curato dall'inizio alla piena realizzazione: si parte dall'analisi dei bisogni, si valutano le risorse, si individuano i destinatari, le modalità e i tempi, facendo attenzione che la progettualità non si esaurisca con la stesura del progetto, ma continui con la stessa anche nelle fasi successive. Sarebbe opportuno collaborare con le associazioni già presenti sul territorio comunale per usufruire dei contatti con le istituzioni e delle loro professionalità.

Proposta testimone: Giorgio La Pira: <http://www.santiebeati.it/dettaglio/91511>

Obiettivo: Promuovere il dialogo interreligioso, il rispetto per coloro che, nelle nostre comunità, appartengono a un altro credo religioso. Prendere consapevolezza che in una società multiculturale come la nostra c'è sempre più bisogno di abbracciare la cultura dell'accoglienza e dell'inclusione.

Negli ultimi secoli lo spostamento di parti consistenti di popolazione dal sud mondo ha determinato l'insediarsi di molteplici culture all'interno di uno stesso territorio. Ciò ha contribuito alla nascita di una società multiculturale. Oggi, per multiculturalità si intende proprio la presenza nelle nostre comunità di più gruppi etnici differenti, ognuno con i propri modi di vivere, di sentire e di rapportarsi alla realtà. Una possibile definizione di "cultura" è: l'insieme di comportamenti, valori ed esperienze condivise con il gruppo al quale ci sentiamo di appartenere. Nel contesto multiculturale in cui viviamo, è necessario comprendere che esistono nello stesso territorio e convivono fra loro gruppi sociali ed etnici differenti, ognuno con il proprio bagaglio culturale. È necessario, quindi, allontanarsi dalle tendenze "etnocentriche", cioè dalla presunzione che la propria cultura sia superiore e perfetta. Il rispetto della cultura altrà è alla base di qualsiasi sano rapporto interculturale; accanto a ciò è necessario maturare una piena consapevolezza della propria identità culturale, affinché il confronto possa essere realmente costruttivo⁴. Non bisogna dimenticare che una società così complessa ci chiede di dialogare con i fratelli di altre confessioni religiose, presenti sul territorio: per noi cristiani tale incontro può prendere la forma del dialogo ecumenico o interreligioso⁵.

Dagli Atti degli Apostoli (2, 5-11)

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene. Romani qui residenti, ¹¹Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udivamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa

144 «Dio non fa preferenze di persone» (At 10,34; cfr. Rm 2,11; Gal 2,6; Ef 6,9), poiché tutti gli uomini hanno la stessa dignità di creature a Sua immagine e somiglianza.²⁸¹ L'Incarnazione del Figlio di Dio manifesta l'uguaglianza di tutte le persone quanto a dignità: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28; cfr. Rm 10,12; 1 Cor 12,13; Col 3,11).

Poiché sul volto di ogni uomo risplende qualcosa della gloria di Dio, la dignità di ogni uomo davanti a Dio sta a fondamento della dignità dell'uomo davanti agli altri uomini. Questo è,

⁴ Ivi, pp 85-87.

⁵ Ivi, pag. 91.

inoltre, il fondamento ultimo della radicale uguaglianza e fraternità fra gli uomini, indipendentemente dalla loro razza, Nazione, sesso, origine, cultura, classe.

Attività:

- Ai giovani viene proposto il “Quiz delle Religioni”, per approfondire la conoscenza delle altre confessioni religiose e favorire il dialogo interreligioso. Gli educatori preparano delle schede o del materiale di approfondimento sulle religioni più diffuse al mondo: Cristianesimo (cattolicesimo, ortodossia, protestantesimo), Islam, Ebraismo, Induismo, Buddhismo, Shintoismo, Confucianesimo, Zoroastrismo, Sikhismo, ecc. Si può scegliere quali culti approfondire, partendo dalla reale presenza sul proprio territorio. Le schede delle diverse religioni possono contenere queste informazioni: la tipologia di religione (se monoteista o politeista), il significato etimologico, il numero dei fedeli nel mondo, i paesi in cui è più diffusa, il fondatore/portavoce, il testo sacro di riferimento, i simboli e i segni più importanti, i tipi di riti ecc. Dopo aver dato al gruppo un tempo congruo per visionarlo, viene proposta una gara di quiz, da fare individualmente o in gruppi. Alla fine del gioco, si può pensare ad un momento di confronto in cui i partecipanti discutono sulle somiglianze e sulle differenze tra le varie religioni protagoniste del quiz.
- La seconda attività si chiama “*Aggiungi un posto a tavola*” ed è volta ad approfondire il tema dell’accoglienza e dell’inclusione. Lo scopo del gioco è quello di spingere i partecipanti a trovare modi ingegnosi per essere quanto più “accoglienti” possibili e per imparare a cooperare insieme. Si dispongono in cerchio tante sedie quanti sono i partecipanti, meno una, rivolte verso l’esterno. Durante la musica i giocatori girano intorno al cerchio di sedie e, quando la musica si arresta, ognuno deve sedersi su una sedia e staccare i piedi da terra. Colui che rimane senza posto dovrà essere ospitato da un altro giocatore, che lo dovrà tenere in modo tale che anch’egli non tocchi con i piedi per terra. A ogni giro di musica si toglie una sedia. Man mano che le sedie diminuiscono, il gruppo sarà sempre più propenso a collaborare trovando soluzioni creative che facciano in modo che nessuno tocchi con i piedi per terra. Il gioco termina quando rimangono 4/6 sedie⁶.

⁶ F. Taroni, “Inc-Ludere. Giocare senza eliminati”, Editrice Ave, pag. 75.

Valore del lavoro e dello studio

Obiettivo: Promuovere la dignità del lavoro, di ogni arte o mestiere, dal più umile al più complesso, perché ciascuno è importante per lo sviluppo e la crescita della società. Così come per il lavoro, anche lo studio ha un valore importantissimo e ciascun indirizzo scolastico ha una valenza specifica per la costruzione del futuro della nostra società.

“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.” Così recita l'art. 4 della nostra Costituzione, volendo sottolineare come lo svolgimento di qualsiasi forma di attività (lavoro o studio che sia) da parte di noi cittadini contribuisce alla crescita concreta ma anche spirituale del nostro paese, della nostra società quindi anche della comunità tutta. Lavoro e studio hanno per noi un grandissimo valore, non è compito solo delle istituzioni e della politica garantire il loro diritto ma ogni persona è chiamata ad impegnarsi perché diventino dimensioni assicurate a tutti. Parafasando Martin Luther King: “Noi siamo sfidati a lavorare instancabilmente per raggiungere l'eccellenza del nostro lavoro. Non tutti gli uomini sono chiamati a lavori specializzati o professionali; anche meno sono quelli che si elevano alle altezze del genio nelle arti e nelle scienze; la maggior parte sono chiamati ad essere operai nelle fabbriche, nei campi o nelle strade. Ma nessun lavoro è insignificante. Ogni lavoro che elevi l'umanità ha la sua dignità e la sua importanza e dovrebbe essere intrapreso con diligenza e perfezione. Se un uomo è chiamato ad essere spazzino di strada, egli dovrebbe spazzare le strade proprio come Michelangelo dipingeva, o Beethoven componeva musica, o Shakespeare scriveva poesia; dovrebbe spazzare le strade così bene che tutte le legioni del cielo e della terra dovrebbero fermarsi per dire: «Qui è vissuto un grande spazzino di strade, che faceva bene il suo lavoro». Ogni persona deve provare interesse per sé stesso e sentire la responsabilità di scoprire la propria missione nella vita. Dio ha dato ad ogni persona normale la capacità di realizzare qualche fine: certo alcuni sono dotati di più talento di altri, ma Dio non ha lasciato nessuno di noi senza qualche talento. Dentro di noi vi sono facoltà creative potenziali e noi abbiamo il dovere di lavorare assiduamente per scoprire e valorizzare queste facoltà. Una volta che uno abbia scoperto per cosa è fatto, deve impegnare tutto il suo essere nella realizzazione di tali cose e deve cercare di farlo così bene che nessuno potrebbe fare meglio.”

Discorso di Martin Luther King su “Il Meglio”

Dal Vangelo secondo Luca (10,38-42)

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta,

tu ti affanni e ti agiti per molte cose. ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa

266 Con il suo lavoro e la sua laboriosità, l'uomo, partecipa dell'arte e della saggezza divina, rende più bello il creato, il cosmo già ordinato dal Padre; suscita quelle energie sociali e comunitarie che alimentano il bene comune, a vantaggio soprattutto dei più bisognosi. Il lavoro umano, finalizzato alla carità, diventa occasione di contemplazione, si trasforma in devota preghiera, in vigile ascesi e in trepida speranza del giorno senza tramonto: «In questa visione superiore, il lavoro, pena ed insieme premio dell'attività umana, comporta un altro rapporto, quello cioè essenzialmente religioso, che è stato felicemente espresso nella formula benedettina: "Ora et labora"! Il fatto religioso conferisce al lavoro umano una spiritualità animatrice e redentrice. Tale parentela tra lavoro e religione riflette l'alleanza misteriosa, ma reale, che intercede tra l'agire umano e quello provvidenziale di Dio».

Attività: entrambe le attività sono volte a sottolineare l'importanza di cooperare, sottolineando come la diversità attitudini e sensibilità è un valore aggiunto per la buona riuscita della prova.

- La prima attività s'intitola "*La Grande Staffetta*". Tutti i membri del gruppo devono spostare un oggetto (una palla, una pallina da ping pong o simili) da un punto all'altro della stanza o attraverso più stanze. I ragazzi si passano l'oggetto proprio come in una corsa a staffetta, nei modi più fantasiosi possibili: con le mani, con i piedi, con un libro, un cucchiaio, un contenitore, con un'altra parte del corpo, con una sedia ecc. Anche se in modo diverso, ognuno compie un'azione che è finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo finale. Tutti sono utili e indispensabili. Si possono aggiungere degli ostacoli da superare lungo il tragitto o imporre delle regole o restrizioni per rendere il percorso più interessante e complesso.
- La seconda attività s'intitola "*FightList*": i giovani divisi in gruppi si sfideranno nel realizzare elenchi su diverse tematiche. Il gioco consiste, infatti, nello scrivere più velocemente possibile liste di parole appartenenti a varie categorie. Si sceglie di dare in ogni round un tempo stabilito e una categoria specifica: ad esempio "ingredienti della pizza", "elementi della tavola periodica", "calciatori del Napoli", "Paesi dell'Unione Europea" ecc. Chi scrive più parole giuste vince il round. Scegliendo bene le liste su cui sfidarsi, si mettono in evidenza le sensibilità e le competenze specifiche dei diversi ragazzi, permettendo così ad ognuno di fornire un contributo importante per la vittoria finale.

Obiettivo: Indagare sullo “stato di salute” della propria comunità, conoscere le fragilità del proprio territorio parrocchiale, alleviare per quanto è possibile la sofferenza degli “ultimi” a noi più vicini.

La cura degli ultimi deve essere una pratica quotidiana all’interno di una comunità cristiana, l’emarginazione e l’esclusione sono fenomeni che purtroppo esistono e che dovrebbero essere considerati inaccettabili. Ma chi sono questi ultimi? Nella società di oggi sembra che tutto ruoti intorno all’economia, ciò che davvero conta è il Pil di uno stato e non la sua cultura, le sue scelte politiche o la sua storia. Le persone dunque sono giudicate in base alla loro capacità di produrre (di essere soggetti “attivi” e “produttivi”). Questo modo di pensare porta ad escludere ed emarginare tutti coloro che per condizioni fisiche, culturali o sociali, non sono produttivi. Gli ultimi dunque sono le persone con disabilità motoria o psichica, gli immigrati che non riescono ad integrarsi, gli anziani che vivono la solitudine; i giovani che hanno abbandonato la scuola e quelli che non riescono a terminare il loro percorso di formazione, questo gli rende difficile l’inserimento nel mondo del lavoro e a quel punto la disoccupazione può diventare un fattore di esclusione; anche l’insieme di persone che in mancanza di una rete di relazioni autentiche hanno perso tutto: casa, lavoro e stabilità; gli ex detenuti o ex tossicodipendenti che non trovano più nessuno disposto a dar loro fiducia. Questi dunque sono gli ultimi, gli esclusi dalla società, cioè i privi di qualsiasi diritto, dall’istruzione alla salute, dal lavoro alla partecipazione⁷.

Dal Vangelo secondo Luca (10,25-37)

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene: fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

⁷ L. Alfarano - U. Ronga, “Si può fare. Percorsi di bene comune”, p. 101-103.

Dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa

145 Solo il riconoscimento della dignità umana può rendere possibile la crescita comune e personale di tutti (cfr. Gc 2,1-9). Per favorire una simile crescita è necessario, in particolare, sostenere gli ultimi, assicurare effettivamente condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, garantire un'obiettiva eguaglianza tra le diverse classi sociali davanti alla legge.

Anche nei rapporti tra popoli e Stati, condizioni di equità e di parità sono il presupposto per un autentico progresso della comunità internazionale. Malgrado gli avanzamenti verso tale direzione, non bisogna dimenticare che esistono ancora molte disuguaglianze e forme di dipendenza.

A un'uguaglianza nel riconoscimento della dignità di ciascun uomo e di ciascun popolo, deve corrispondere la consapevolezza che la dignità umana potrà essere custodita e promossa soltanto in forma comunitaria, da parte dell'umanità intera. Soltanto con l'azione concorde di uomini e di popoli sinceramente interessati al bene di tutti gli altri, si può raggiungere un'autentica fratellanza universale; viceversa, il permanere di condizioni di gravissima disparità e disuguaglianza impoverisce tutti.

Attività:

I giovani e i giovanissimi potrebbero individuare le associazioni e gli enti che si occupano della cura degli ultimi, per promuoverle in tutta la comunità. Magari una proposta concreta potrebbe essere quella di esaminare il proprio territorio e la qualità della vita di coloro che lo abitano. Si può partire da cose semplici: quante persone che vivono nel nostro territorio sperimentano la solitudine? Quanti anziani vivono la difficoltà quotidiana di svolgere per sé anche le faccende più semplici? Si può pensare semplicemente di passare un po' di tempo con queste persone della nostra comunità che vivono la solitudine, ancor più accentuata nei periodi estivi di vacanza e nelle festività⁸. Semplici visite ai vecchietti, magari, in compagnia del parroco e di ministri straordinari dell'Eucaristia.

⁸ Ivi, pag. 109.